

Carla Corti

## LE COPPE HALTERN 14/CONSPECTUS 38 IN TERRA SIGILLATA NORD-ITALICA: PRODUZIONE E CIRCOLAZIONE

La coppa di forma 14 individuata ad Haltern e riunita insieme ad alcune varianti nella forma 38 del *Conspectus formarum terrae sigillatae italico modo confectae* risulta essere stata prodotta tra il 15 a.C. ca. e la primissima età tiberiana, in officine italiche, nord-italiche e sud-galliche<sup>1</sup>. Si tratta di una coppa a corpo emisferico e basso piede, di piccole dimensioni (il diametro varia da 10 a 14 cm e l'altezza generalmente non supera i 7 cm), caratterizzata dalla presenza di due opposte anse verticali, bifide, variamente sagomate ad anello all'attacco con l'orlo, e da una decorazione a fitti giri di rotellature. Il vivace periodo storico in cui si colloca questa produzione, pieno di attività e cambiamenti che hanno coinvolto sia l'ambito politico-militare, che quello socio-economico, ne ha favorito una diffusione areale piuttosto estesa, seppur generalmente quantitativamente esigua. La sua distribuzione ha coinvolto anche il *limes*, dove è attestata la presenza di coppe attribuite alla produzione italica lungo l'asse renano (oltre ad Haltern, a Velsen e sul Titelberg)<sup>2</sup> e di un esemplare certamente di produzione nord-italica rinvenuto invece lungo l'asse danubiano, nell'accampamento temporaneo di Bratislava-Devín, situato nel *barbaricum* quasi di fronte a *Carnuntum*<sup>3</sup>.

Nel presente contributo viene preso in considerazione il complesso delle attestazioni di produzione nord-italica per cercare di metterne a fuoco le caratteristiche. Particolare attenzione è prestata al contesto di Bologna-via Rizzoli, quasi completamente inedito, che ha restituito il più ricco nucleo di attestazioni finora noto di coppe Haltern 14/Consp. 38 (figg. 1–2)<sup>4</sup>. È stata questa l'occasione per considerare anche il contesto inedito di una sepoltura a incinerazione rinvenuta nel settembre del 2000 a Modena, in una delle necropoli suburbane sviluppatesi lungo la via *Aemilia*, nel

tratto tra via Scanaroli e via Pelusia (saggio B, tomba 130), che ha restituito un esemplare di questo tipo di coppa (fig. 6)<sup>5</sup>.

La produzione nord-italica risulta estesamente diffusa in Italia settentrionale. Troviamo coppe Haltern 14/Consp. 38 distribuite dall'arco alpino occidentale fino all'estremità orientale dell'arco altoadriatico, a nord e a sud del fiume Po<sup>6</sup>. La diffusione si è proficuamente innestata nella vasta rete commerciale (stradale-fluviale-marittima), come testimoniano i due esemplari rinvenuti tra il carico del relitto di Valle Ponti (Comacchio), tanto da raggiungere anche vari centri di redistribuzione e mercato (Altino, Adria, Calvatone, Magdalensberg)<sup>7</sup>. Da Susa (Valle d'Aosta) a Sermin (SLO), le attestazioni si distribuiscono, tra l'altro, lungo la viabilità fluviale, come documentano per la direttrice Po-Ticino gli esemplari di Tortona, Ottobiano, Galliate, Abbiategrosso e Milano, o terrestre, come evidenziano le attestazioni presenti nei territori serviti dalla via *Aemilia* (ad es. Modena, San Martino in Rio, Campogalliano, Carpi, Bologna, Budrio, Forlì) fino a raggiungere l'Adriatico e la via Flaminia (Cattolica)<sup>8</sup>. Coppe Haltern 14/Consp. 38 sono occasionalmente presenti pure lungo le direttrici di penetrazione verso la Rezia, il Norico e la Pannonia, come testimoniano gli esemplari rinvenuti a Trento, presso il santuario di Làgole, sulla Gurina (A) e sul Magdalensberg (A)<sup>9</sup>.

<sup>1</sup> Per un inquadramento della forma vedi *Conspectus* 1990, 118 e MAZZEO SARACINO 1985, 193.

<sup>2</sup> Vedi *Conspectus* 1990, 118.

<sup>3</sup> KUZMOVÁ 1997, 42 Taf. 3,3; in merito al passaggio dell'esercito romano dall'*oppidum* tardoceltico di Bratislava-Devín durante la campagna militare intrapresa da Tiberio contro i Marcomanni nel 6 d.C. vedi GABLER 2010.

<sup>4</sup> Una preliminare trattazione è in MAZZEO SARACINO 1983, 477–480 fig. 64,1–2,4–5 (corrispondenti ai nn. 278, 275, 61, 56; cfr. nota 17). Desidero ringraziare la direzione del Museo Civico Archeologico di Bologna per aver autorizzato lo studio e la pubblicazione del materiale (prot. n. 32/2014/Rich. del 16 gennaio 2014) e il personale per la disponibilità e la cortesia (un particolare ringraziamento va a Marinella Marchesi e Laura Minarini).

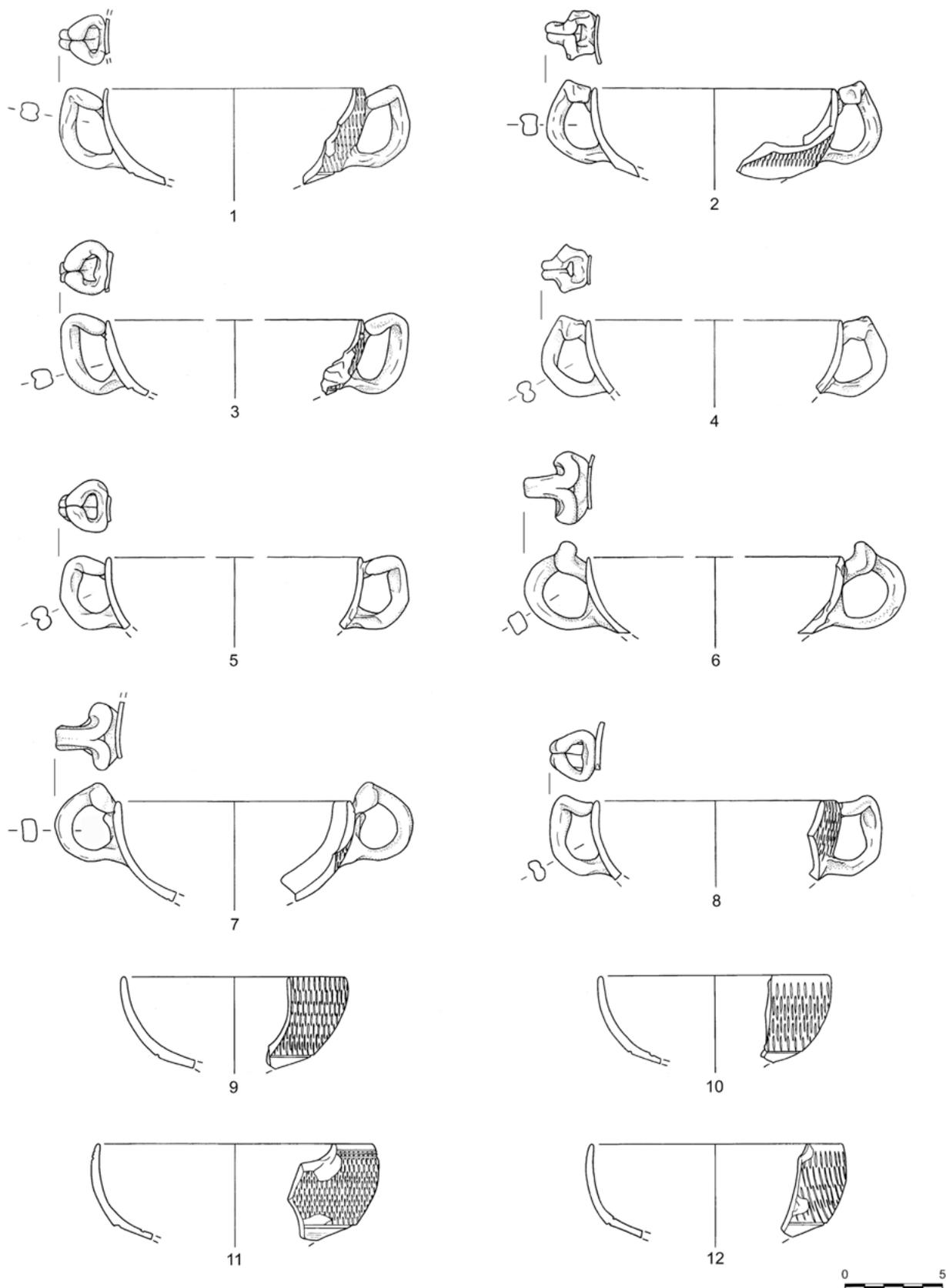
<sup>5</sup> Lo scavo per la realizzazione della linea ferroviaria Modena-Sassuolo (Fer.Mo.Sa.) è stato diretto da Nicoletta Giordani e condotto sul campo da ARS/Archeosistemi di Reggio Emilia (relazione di scavo: Bondavalli). Ringrazio la Soprintendenza Archeologia dell'Emilia Romagna per aver autorizzato lo studio e la pubblicazione dei dati (lettera 8/09/2014, prot. n. 10136, pos. D/13) e il Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena per aver facilitato l'accesso ai materiali.

<sup>6</sup> C. CORTI, Dal Po al Danubio e dal Danubio al Po. Circolazione di uomini e merci in età romana. In: L. Zerbini (ed.), *Culti e religiosità nelle province danubiane*. Atti del II Convegno Internazionale, Ferrara 20–22 novembre 2013 (Bologna 2015) 347–374.

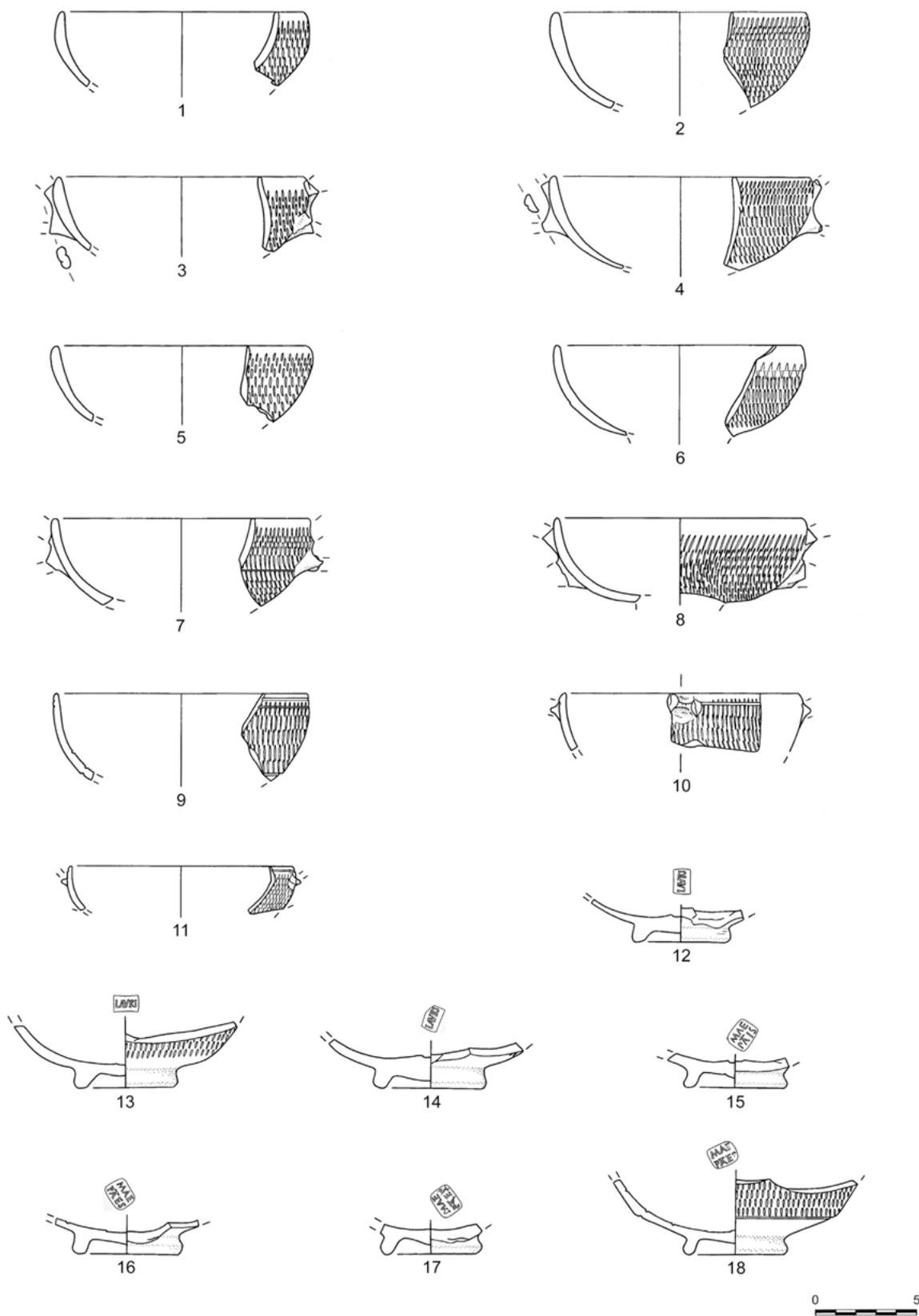
<sup>7</sup> BERTI 1990, 65 nn. 119–120; RAVAGNAN 1985, 181–182; BUORA 2001, 278; SANESI 1990–1991, 298 fig. 4; DE MIN ET AL. 1986, 214 n. 13; VOLONTÈ 2008, 121 fig. 47; SCHINDLER 1967, 32 Taf. 3,28; SCHINDLER/SCHIEFFENEGGER 1977 Taf. 1,7a. Desidero ringraziare Valentina Mantovani per la disponibilità e le informazioni in merito al materiale da lei studiato di Adria-loc. Retratto.

<sup>8</sup> BARELLO 2007; BUORA 2001, 278; GABUCCI 1995, 45; VANNACCI LUNAZZI 1987, 83–84 tb. 36,7; DEODATO 2004, 121 fig. 21; PALESTRA 1956, 18 n. 4; JORIO 1991, 62; REGAZZO 2003, 59; CORTI 1997; EAD. 2004, 182, 194 tav. 108,1–3; MAZZEO SARACINO 1983, 477–480; BERGAMINI 1980, 24; 39 nn. 82; 196 tavv. 5; 9; CORTI 2013, 179; MAZZEO SARACINO 1987, 32; 68 tav. 2,15–16.

<sup>9</sup> OBEROSLER 1995, 283–284; BUORA 2001, 278; SCHINDLER 1967, 32 Taf. 3,28; SCHINDLER/SCHIEFFENEGGER 1977 tav. 1,7a.



**Fig. 1.** Bologna, via Rizzoli. Coppe: **1. 4-5. 11** ceramica a vernice nera a pasta grigia; **2-3. 6-9** terra sigillata; **10** terra sigillata a pasta grigia; **12** ceramica a vernice nera a pasta rosata (Museo Civico Archeologico di Bologna; dis. C. Corti).



**Fig. 2.** Bologna, via Rizzoli. Coppe: 1-2, 12, 15-16 ceramica a vernice nera a pasta rosata; 3-11, 13-14 terra sigillata; 17 ceramica a vernice nera a pasta grigia; 18 terra sigillata a pasta grigia (Museo Civico Archeologico di Bologna; dis. C. Corti).

Dalla panoramica delle attestazioni di questa forma in Italia settentrionale emerge con evidenza la presenza, accanto a terre sigillate, di esemplari in ceramica a vernice nera (vedi **figg. 1–3**). Oltre agli esemplari di Bologna-via Rizzoli, qui analizzati in dettaglio, un frammento di coppa in ceramica a vernice nera a pasta rosata è stato rinvenuto sul Magdalensberg, mentre esemplari a pasta grigia provengono da Adria (Rovigo), San Martino Spino (Modena), Gaiba (Rovigo), Forlì, Galliate (Novara) e un frammento con rivestimento «grigio-nerastro», ma non è chiaro se a pasta rosata o grigia, è stato infine rinvenuto a Calvatone (Cremona)<sup>10</sup>. Si sottolinea in particolare la presenza di coppe in ceramica a vernice nera a pasta grigia, una produzione a carattere locale attiva soprattutto in età augustea e tiberiana, la cui diffusione risulta prevalentemente circoscritta al territorio tra Reggio Emilia, Bologna e il Polesine (**figg. 1–2; 3,3; 4,4; 7**)<sup>11</sup>.

Accanto alla multitecnologia di produzione questo tipo di coppa si contraddistingue anche per la presenza di numerosissime varianti, non solo dipendenti dalla conformazione a mano libera delle anse. Dal punto di vista morfologico infatti, se la coppa Haltern 14/Consp. 38 presenta caratteristiche ben definite, ampio spazio è dato alla variabilità di piccoli aspetti formali: l'orlo può essere assottigliato o ingrossato, più o meno rientrante, e la vasca più o meno profonda; possono essere presenti solchi, in numero variabile, che delimitano la decorazione a rotella; solchi concentrici compaiono talvolta anche all'interno; diversi possono infine essere il tipo di rotella, la modalità di stesura e l'estensione della rotellatura, la cui forza di impressione in alcuni casi ha leggermente alterato il profilo esterno della coppa, conferendo una leggera carenatura alla vasca emisferica; solo eccezionalmente invece l'ansa è stata lisciata a nastro (**fig. 1,6–7**). Si tratta di caratteristiche che potrebbero indicare una pluralità dei centri di produzione, ma non si può escludere che la maggior parte di queste varianti possa essere invece semplicemente dovuta a una scarsa attenzione alla standardizzazione della forma.

Se si considerano gli esemplari bollati, la varietà tecnologica non risulta corrispondere a una molteplicità di officine diverse. Sulle coppe Haltern 14/Consp. 38 di produzione nord-italica sono infatti documentati solo i bolli MAE/PATES (con la variante MAE/PATIS) e LAVRI, entrambi in cartiglio rettangolare, e il bollo SATVR in cartiglio romboidale tra due rami di palma<sup>12</sup>. E proprio i bolli sottolineano lo stretto legame delle coppe realizzate con diversa tecnologia: MAE/PATES e LAVRI compaiono anche su ceramiche a vernice nera (**fig. 3,1–2.5–6**); MAE/PATES e SATVR anche su ceramiche a vernice nera a pasta grigia (**figg. 3,3; 4,4**).

Un possibile prototipo della nostra coppa compare nel repertorio della ceramica a vernice nera<sup>13</sup>. Si tratta della forma Pasquinucci 127/Morel serie 3121, prodotta soprattutto nel II sec. a.C. da officine dell'Etruria settentrionale e centrale, che però non risulta adottata dalle officine nord-italiche<sup>14</sup>. Essa è scarsamente documentata in Italia settentrionale a eccezione di Adria, dove compare con importazioni volterrane tra l'ultimo quarto del III e la seconda metà del II sec. a.C.<sup>15</sup>. Le analogie con il tipo di coppa qui analizzato appaiono evidenti e riguardano la conformazione delle due anse, ma altrettanto ben evidenti sono le differenze, sia nella forma del corpo e nel diametro del piede, che nella presenza della decorazione (rotellatura e solchi), esclusiva della forma Haltern 14/Consp. 38. Un consistente iato cronologico divide inoltre le due produzioni. Tutti questi elementi portano, per ora e in attesa di eventuali nuovi dati, a escludere una filiazione diretta tra le due forme e un legame diretto tra gli ambiti produttivi.

Il rinvenimento più consistente finora noto di coppe Haltern 14/Consp. 38 di produzione nord-italica è stato effettuato nel 1918 in via Rizzoli a Bologna, in un deposito di riempimento nell'immediato suburbio della città romana, nei pressi del torrente Aposa<sup>16</sup>.

In via Rizzoli sono stati rinvenuti circa una cinquantina di orli, di cui alcuni conservano almeno una delle due anse, e 36 fondi (22 con bollo MAE/PATES, 1 nella variante MAE/PATIS e 13 con bollo LAVRI) in terra sigillata e ceramica a vernice nera (**figg. 1–2**)<sup>17</sup>. Il corpo ceramico generalmente ha una colorazione che va dall'arancio (Munsell 5YR6/6) a sfumature più rosate (Munsell 2.5YR6/6, 7.5 YR 7/3) o tendenti al nocciola (Munsell 5YR6/4, 7.5 YR 6/3), prevalentemente granuloso con inclusi puntiformi anche brillanti, al grigio (Munsell 7.5YR5/1), occasionalmente con sfumatura più scura (Munsell 7.5YR4/1), prevalentemente farinoso.

Le coppe di via Rizzoli hanno restituito una certa varietà morfologica con orli ingrossati o assottigliati, talvolta rientranti, e vasche dal profilo più o meno profondo e arrotondato (vedi **figg. 1–2**). Lo spessore delle pareti può inoltre essere anche sensibilmente ridotto, tanto da consentire talvolta un accostamento alle produzioni in ceramica a pareti sottili (**fig. 2,11**). Contribuiscono ad ampliare ulteriormente la gamma delle varianti, accanto al tipo di rotella impiegata, anche le modalità di stesura della decorazione, la sua estensione e la presenza o meno dei solchi al di sotto dell'orlo e presso il fondo, che concorrono ad articolare maggiormente il profilo.

La particolarità che contraddistingue maggiormente il contesto bolognese è la compresenza di ceramiche a rivesti-

<sup>13</sup> MAZZEO SARACINO 1983, 478.

<sup>14</sup> J. P. MOREL, *Céramique campanienne. Les formes*. Bibl. Écoles Française Athènes et Rome 244 (Roma 1981) 248.

<sup>15</sup> S. BONOMI/R. PERETTO/K. TAMASSIA, *Adria. Appunti preliminari sulla necropoli tardoetrusca e romana di via Spolverin di Bottrighe*. Padusa 29, 1993, 109, n. 32; E. MANGANI, *Adria (Rovigo). Necropoli in località Ca' Garzoni. Prima campagna di scavo 1966*. Not. Scavi Ant. 36, 1982, 70 tb. 38, 37–38.

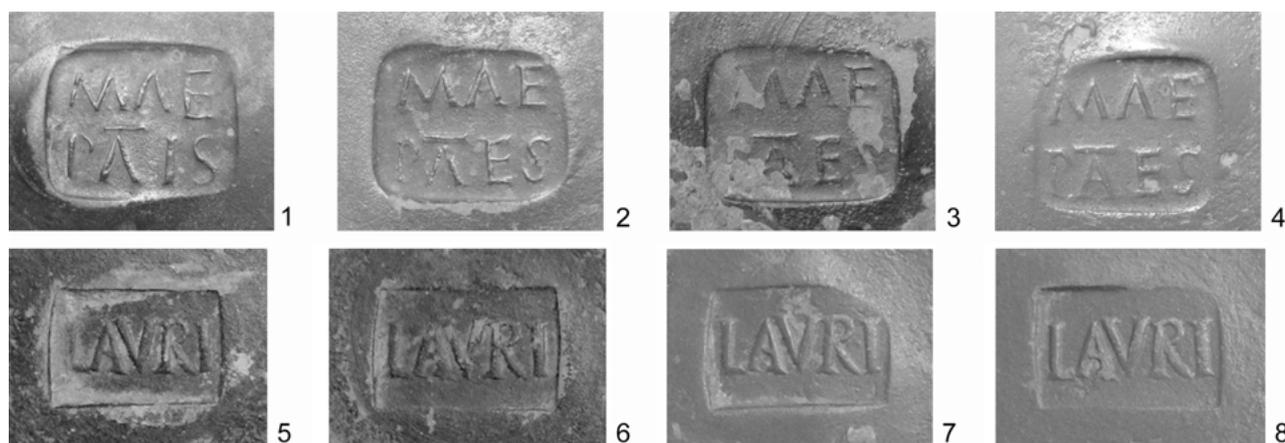
<sup>16</sup> F. GHIRARDINI, *Bologna. Not. Scavi 1921*, 3 ss.; MAZZEO SARACINO 1983, 474.

<sup>17</sup> **Fig. 1**: 1 (inv. 5622), 2 (n. 278), 3 (n. 276), 4 (n. 279), 5 (n. 280), 6 (n. 277), 7 (n. 275), 8 (n. 265), 9 (n. 243), 10 (n. 216), 11 (inv. 5645), 12 (inv. 5625). – **Fig. 2**: 1 (n. 273), 2 (n. 270), 3 (n. 209), 4 (n. 207), 5 (n. 208), 6 (n. 269), 7 (inv. 5646), 8 (n. 272), 9 (n. 235), 10 (n. 261), 11 (n. 286), 12 (n. 17), 13 (n. 56), 14 (n. 50), 15 (n. 78), 16 (n. 74), 17 (n. 79), 18 (n. 61).

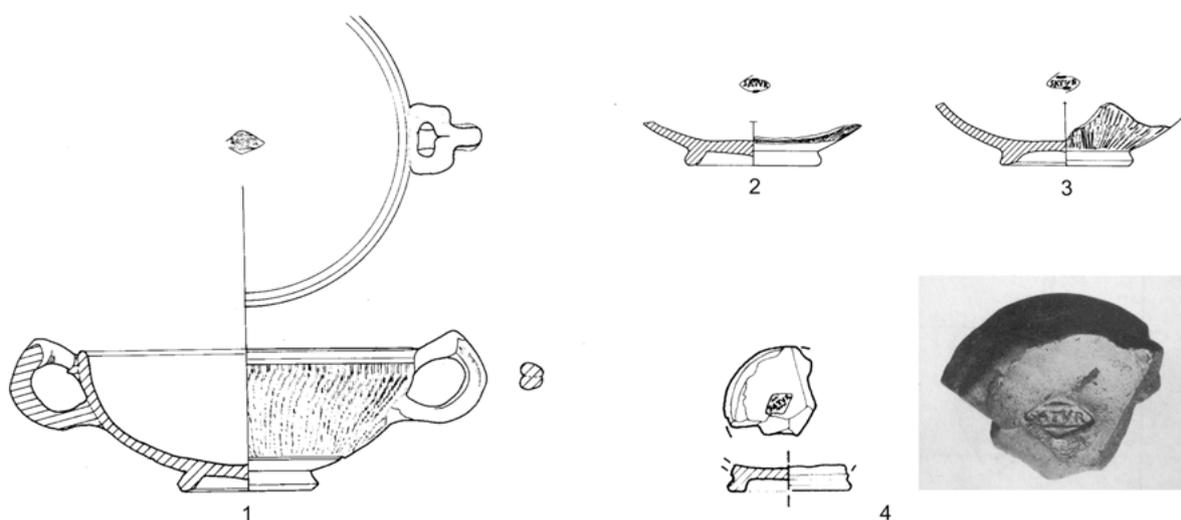
<sup>10</sup> SCHINDLER 1967, 32 Taf. 3,28; SANESI 1990–1991, 298 fig. 4; GIORDANI 1990, 91 fig. 3–8; 5; BORGHERO 2016 fig. 2–36; CORTI 2013, 179; DEODATO 2004, 121 fig. 21; VOLONTÈ 2008, 121.

<sup>11</sup> Per un primo inquadramento si rimanda a GIORDANI 1988. Ceramiche a vernice nera a pasta grigia sono ben documentate nella media pianura modenese, territorio che si colloca al centro dell'areale di diffusione indicato: su 121 insediamenti rurali che hanno restituito ceramica a vernice nera in 110 siti è presente ceramica a vernice nera a pasta grigia (90,91%), contro 74 siti in cui è documentata ceramica a vernice nera a pasta rosata (71,07%) (dati elaborati da CORTI 2004, 293–305).

<sup>12</sup> OCK 1083, 1023 e 1799. La variante MAE/PATIS è documentata a Bologna-via Rizzoli (n. 78), ad Altino (RAVAGNAN 1985, 181 n. 51) e a Bratislava-Devín (KUZMOVÁ 1997, 42 Taf. 3,3).



**Fig. 3.** Bologna, via Rizzoli. Bollo MAE/PATES-MAE/PATIS: **1–2** ceramica a vernice nera a pasta rosata; **3** ceramica a vernice nera a pasta grigia; **4** terra sigillata. Bollo LAVRI: **5–6** ceramica a vernice nera a pasta rosata; **7–8** terra sigillata (Museo Civico Archeologico di Bologna; foto C. Corti).



**Fig. 4.** Coppe con bollo SATVR: **1** terra sigillata da Milano; **2–3** terra sigillata da Tortona; **4** ceramica a vernice nera a pasta grigia da San Martino Spino (Modena) (da JORIO 1991 tav. 20,1; GABUCCI 1985 tav. 7,44–45; GIORDANI 1990 figg. 3–8, 5).

mento sia nero che rosso, attestate con un'ampia gamma di sfumature e di combinazioni, tra cui anche esemplari a pasta grigia e rivestimento arancio (figg. 1,10; 2,18). È altresì qui ben rappresentata la produzione in ceramica a vernice nera a pasta grigia (cfr. figg. 1–3). Si va inoltre da frammenti che conservano vernici di buona qualità a frammenti con rivestimenti di qualità più scadente. Si segnala però il fatto che la maggior parte di queste ceramiche presenta caratteristiche fisiche e tecnologiche ben definite. Solo pochi pezzi hanno infatti restituito una colorazione non uniforme con alterazioni evidenti del rivestimento, circostanza però, in sé, non sufficiente per poterli considerare come scarti di produzione. Le anomalie di colore non paiono infatti tali da escludere una loro commercializzazione e potrebbero essere state causate dal terreno di giacitura attraverso processi di alterazione post-deposizionale, come dimostrato archeometricamente per alcune sigillate dello scarico di Adria-località Retratto,

ritenute invece in precedenza possibili scarti di produzione<sup>18</sup>. L'anomala consistenza delle attestazioni di coppe Haltern 14/Consp. 38 nello scavo di via Rizzoli si può con molta probabilità invece imputare ad una particolare disponibilità di queste ceramiche sul mercato locale, dovuta sia alla vicinanza di alcune officine, sia al ruolo di Bologna come centro di consumo e redistribuzione. Anche il gusto del consumatore, legato sia a fattori culturali che socio-economici, deve aver avuto una certa influenza nel condizionare le caratteristiche del contesto. A questo proposito è utile osservare nel suo insieme lo scavo di via Rizzoli. Esso ha infatti restituito un consistente gruppo di sigillate sia lisce che decorate, tra cui

<sup>18</sup> V. MANTOVANI, Lo scarico urbano di via Retratto ad Adria (RO). RCRF Acta 43, 2014, 427; L. MARITAN ET AL., The decorated Padan terra sigillata from the site of Retratto, Adria (north-eastern Italy): Provenance and production technology. Applied Clay Science 82, 2013, 62–69.

numeroso materiale bollato, con bolli prevalentemente in cartiglio rettangolare o ovale e solo in minima parte in *planta pedis*<sup>19</sup>. Il contesto, cronologicamente piuttosto omogeneo, è singolarmente caratterizzato dalla presenza di sigillate con vernice nera. Si tratta di forme introdotte nella prima produzione della sigillata e adottate precocemente anche dalle officine nord-italiche, come le coppette Consp. 22 e 26 o il piatto Consp. 18, ma anche caratteristiche della produzione padana, come le Sariuschalen. Tra le sigillate a vernice nera di via Rizzoli troviamo anche coppe decorate a matrice (Consp. R4). Alcuni produttori bollano poi indifferentemente sigillate a rivestimento sia rosso che nero. La particolarità della multitecnologia di produzione non è quindi limitata alle sole coppe Haltern 14/Consp. 38, ma pare coinvolgere appieno altre ceramiche del contesto bolognese.

Se passiamo all'analisi dei punzoni, i bolli che compaiono sulle coppe Haltern 14/Consp. 38 di via Rizzoli hanno restituito un dato interessante: quello dell'uso ripetuto degli stessi timbri. Per il bollo MAE/PATES-MAE/PATIS sono stati infatti utilizzati soltanto due punzoni, uno per variante. In particolare, per tutti i 22 esemplari con bollo MAE/PATES è stato utilizzato un unico punzone: sia su coppe in vernice nera a pasta rosata o grigia, che su coppe in terra sigillata (fig. 3,1-4). Si tratta inoltre di un punzone ben riconoscibile perché contiene un errore dal punto di vista epigrafico: la S è rovesciata con l'occhiello piccolo in basso, invece di essere in alto<sup>20</sup>. Un unico punzone risulta essere stato utilizzato pure per tutti gli esemplari con bollo LAVRI (cfr. fig. 3,5-8). Si segnala il fatto che tra il materiale di via Rizzoli, come nel caso della multitecnologia di produzione, anche questo dato non appare limitato alle sole coppe Haltern 14/Consp. 38. Sono infatti documentati anche altri produttori che bollano sigillate a rivestimento nero o rosso utilizzando un unico punzone, come testimoniano alcuni fondi di coppette Consp. 22 e 26 appartenenti alla produzione dell'aretino *Volusenus* (CHRY/C.VOLV) e a officine nord-italiche, in questo caso attestate dal bollo ARRE/TINVM e dai produttori *Amicus* e *Sarius*<sup>21</sup>. Il coinvolgimento di produttori diversi e l'utilizzo di cartigli di vario tipo (rettangolare, ovale e *planta pedis*), ma sempre su forme del repertorio della sigillata, oltre a caratterizzare la peculiarità dell'articolazione e organizzazione delle produzioni presenti sul mercato di *Bononia*, sottolineano la radicata preferenza concessa nel consumo della città emiliana alle ceramiche con rivestimento nero. Si tratta inoltre in molti casi di ceramiche di ottima qualità, destinate a un mercato non certo marginale o secondario.

Tornando alle coppe Haltern 14/Consp. 38 di produzione nord-italica, qualche informazione su organizzazione e gestione dell'attività è possibile ricavare dallo scioglimento dei bolli. Mentre i casi di *Laurus* e *Saturninus* forniscono con il solo *cognomen* poche indicazioni, più interessante appare invece a questo scopo il bollo MAE/PATES-MAE/PATIS. Se infatti non risulta epigraficamente sostenibile l'attribuzione di questo bollo all'officina di *Ateius*, avanzata con qualche

dubbio in passato<sup>22</sup>, si può invece proporre un nuovo scioglimento: MAE / P(ubli) ATE(S)i (servae) - MAE / P(ubli) ATIS(i) (servae) o MAE / P(ubli) ATE(S)(ti) (servae) - MAE / P(ubli) ATIS(ti) (servae). Il bollo può essere quindi attribuito all'attività di *Ma*, serva di Publio Atesio-Atisio o Atestio-Atistio<sup>23</sup>. *Ma* è nome servile di origine orientale, mentre i gentilizi *Atesius-Atisius* e *Atestius-Atistius* sono riconducibili entrambi all'ambito nord-italico di origine preromana<sup>24</sup>. La produzione di queste coppe sarebbe perciò stata gestita in età augustea da una *gens* nord-italica di origine locale tramite l'impiego di manodopera servile specializzata, in questo caso femminile, di provenienza orientale.

Qualche ulteriore elemento per delineare le caratteristiche della produzione, pur considerando la provvisorietà del dato sempre insita in questo tipo di analisi, può derivare dalla distribuzione delle attestazioni degli esemplari con bollo. La diffusione della produzione di MAE/PATES-MAE/PATIS è quella finora numericamente più consistente. Oltre alle 23 attestazioni di Bologna, si segnalano i 6 esemplari di Altino<sup>25</sup>. Singole attestazioni provengono inoltre da Galliate (Novara), da San Martino in Rio (Reggio Emilia), da Domagnano (RSM), da Sermin (SLO), dal santuario di Làgole (Calalzo di Cadore, Belluno), dalla Gurina/Dellach im Gailtal (A) e dall'accampamento militare temporaneo di Bratislava-Devín (SK)<sup>26</sup>. La distribuzione di questa produzione, seppure con quantitativi limitati, appare ben inserita nella rete dei traffici alto-adriatici, come si evidenzia dall'occasionale penetrazione, non necessariamente a carattere strettamente commerciale, verso Norico e Pannonia. La circolazione riguarda tuttavia quasi esclusivamente la produzione in terra sigillata. L'occasionale rinvenimento di una coppa in ceramica a vernice nera a pasta grigia con bollo a Galliate (Novara), lungo la direttrice della rete fluviale del Po, appare ad ora completamente isolato. Le coppe bollate in ceramica a vernice nera sono documentate da più esemplari solo a Bologna. Anche nel caso della variante MAE/PATIS, se a Bologna compare su ceramica a vernice nera, ad Altino e Bratislava-Devín la variante del bollo è presente su terra sigillata. Un elemento di datazione dell'attività di questa officina, o per lo meno della fase di utilizzo del bollo MAE/PATIS, ci viene proprio dal rinvenimento dell'esemplare di Bratislava-Devín, la cui presenza è attribuibile al passaggio dell'esercito romano

<sup>22</sup> FAVA 1962, 49; EAD. 1972, 153; MAZZEO SARACINO 1983, 478; ritiene questo scioglimento come l'unico proponibile RAVAGNAN 1985, 181. E' considerato invece come *cognomen* (*Maepates*) in OCK 1083.

<sup>23</sup> Fondamentale per la nuova proposta di scioglimento del bollo è stato il contributo di Alfredo Buonopane.

<sup>24</sup> H. SOLIN, Die stadtrömischen Sklavennamen 2. Griechische Namen (Stuttgart 1996) 300. - In Italia settentrionale sono attestati sia il gentilizio *Atestius*, a Bergamo e Este (CIL V, 5148; PAIS 1884, 546), che il gentilizio *Atesius - Atisius*, in particolare a Verona e nell'area di *Ticinum*-Garlasco (CIL V, 3406; 3499; 3500; 3593; AE 1955, 291; AE 1992, 834), dove su un graffito su una patera in ceramica a vernice nera di produzione padana compare un *Publius Atesius Triplius* (personaggio di probabile origine gallica) (AE 1992, 835); vedi inoltre C. CORTI, Il bollo MAE/PATES su coppe Consp. 38 di produzione nord-italica. *Instrumentum* 42, 2015, 15-17.

<sup>25</sup> RAVAGNAN 1985, 181.

<sup>26</sup> CORTI 2004, 182; 194 tav. 108,3; Domagnano 2001, 214; scheda 45 di G. Bottazzi; SPAGNOLO GARZOLI 1994 tav. 108 A; BUORA 2001, 278-279; KUZMOVA 1997, 42 Taf. 3,3. Desidero ringraziare Susanne Zabeňlicky-Scheffenecker per la segnalazione della presenza del bollo a Galliate e Domagnano (RSM).

<sup>19</sup> Vedi FAVA 1962; EAD. 1972; MAZZEO SARACINO 1983, 474-480.

<sup>20</sup> Un sincero ringraziamento va a Alfredo Buonopane (Università di Verona) per le sue preziose indicazioni.

<sup>21</sup> OCK 2505, 243,86 stamp type 2 e 1782 stamp type 6.

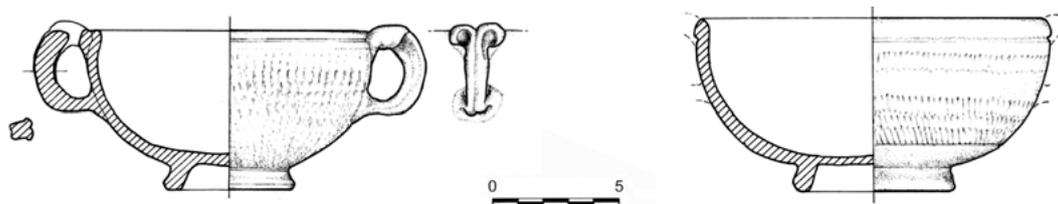


Fig. 5. Comacchio (Ferrara), Valle Pega: coppe in terra sigillata (da BERTI 1990, 201 nn. 119–120).

che qui probabilmente stabilì un accampamento temporaneo durante la campagna militare intrapresa da Tiberio contro i Marcomanni di Maroboduo nel 6 d.C.<sup>27</sup>

Più strettamente legata al mercato locale appare invece la produzione di *Laurus*. Il bollo LAVRI in cartiglio rettangolare risulta infatti presente solo nel Bolognese, dove alle 13 attestazioni di Bologna-via Rizzoli si aggiunge per ora soltanto un esemplare rinvenuto a Budrio<sup>28</sup>, in un insediamento rurale del territorio centuriato della città di *Bononia*. Anch'esso è presente su ceramica a vernice nera solo a Bologna.

Il terzo personaggio che ha apposto il bollo a coppe Haltern 14/Consp. 38, di cui siamo finora a conoscenza, è un *Saturninus*. Il bollo SATVR in cartiglio romboidale tra due rami di palma compare, come i precedenti, solo su questo tipo di coppa (fig. 4). Le attestazioni note comprendono 4 esemplari che provengono uno da Milano, due da Tortona, tutti in terra sigillata, e uno da San Martino Spino, nella bassa pianura modenese, in questo caso in ceramica a vernice nera a pasta grigia. In base alla distribuzione dei rinvenimenti e alla sua assenza dal contesto bolognese pare delinearsi per la produzione di *Saturninus* l'inserimento in un diverso circuito commerciale di distribuzione, strettamente legato alla rete fluviale del Po, forse corrispondente anche a una diversa collocazione geografica dell'officina.

La distribuzione delle attestazioni delle coppe Haltern 14/Consp. 38 di produzione nord-italica allo stato attuale delle nostre conoscenze risulta pienamente inserita nell'efficiente rete dei traffici dell'Italia settentrionale, sia terrestri, che fluviali e marittimi. Essa pare assecondare due ambiti di commercializzazione e consumo diversi: uno più locale, cui furono destinate in particolare le coppe in ceramica a vernice nera a pasta grigia, anche se non in via esclusiva<sup>29</sup>, e uno invece destinato più specificamente al mercato, di cui la produzione di MAE/PATES-MAE/PATIS pare proprio costituire un esempio. Si tratta di produzioni che tuttavia non dovettero mai raggiungere quantitativi elevati e livelli tali di standardizzazione da raggiungere una maggiore uniformazione della morfologia. Per quanto riguarda la dinamica di distribuzione è inoltre molto probabile che queste produzioni siano riuscite a sfruttare appieno il traino di commerci pienamente inseriti nei circuiti a medio e lungo raggio, raggiungendo così i principali centri di smistamento e redistribuzione e penetrando sporadicamente lungo le principali direttrici dei traffici. Uno di questi vettori commerciali potrebbe essere stato quello legato alla lana e ai prodotti tessili da essa derivati, settore trainante

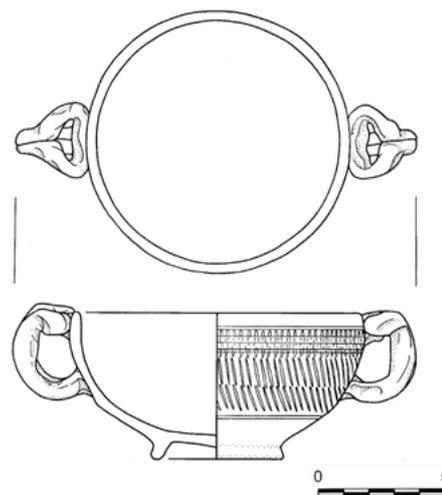


Fig. 6. Modena, via Aemilia, scavo Fer.Mo.Sa.: coppa in terra sigillata dalla tomba 130 (Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena; dis. C. Corti).

dell'economia del comparto territoriale tra *Mutina* e *Parma*<sup>30</sup>. Considerando inoltre il mercato degli approvvigionamenti legati alle campagne militari di età augustea, è possibile che coppe Haltern 14/Consp. 38 abbiano occasionalmente raggiunto il *limes* grazie al transito dei soldati dall'Italia settentrionale e alle necessità di rifornimento dell'esercito. In merito alle dinamiche di commercializzazione un esempio ci viene infine fornito dal carico della nave di Valle Ponti (Comacchio), naufragata prima del 12 a.C. lungo la costa adriatica, presso il Delta del Po<sup>31</sup>. A bordo di questa nave di piccolo cabotaggio, accanto a un ampio e variegato panorama di merci, troviamo anche due coppe Haltern 14/Consp. 38.

Riguardo alla datazione delle produzioni nord-italiche, pochi sono i dati utili in nostro possesso. Si collocano nell'ambito iniziale della distribuzione e del consumo i rinvenimenti del Magdalensberg, dove una coppa in terra sigillata è stata datata su base stratigrafica al 20–10 a.C., e gli esemplari del carico della nave di Valle Pega (Comacchio), naufragata

<sup>27</sup> GABLER 2010.

<sup>28</sup> BERGAMINI 1980, 24 n. 82.

<sup>29</sup> Vedi SPAGNOLO GARZOLI 1994, 314 tav. 108 A; DEODATO 2004, 121 fig. 21.

<sup>30</sup> Vedi C. CORTI, L'economia della lana a *Mutina*. In: M. S. Busana/P. Basso (a cura di), *La lana nella Cisalpina romana. Economia e società. Studi in onore di Stefania Pesavento Mattioli*. Atti del Convegno, Padova-Verona 18–20 maggio 2011 (Padova 2012) 213–229.

<sup>31</sup> Vedi Fortuna maris 1990.



**Fig. 7.** Adria (Rovigo), loc. Retratto: coppa in ceramica a vernice nera a pasta grigia (da SANESI 1990–1991 fig. 4).

probabilmente prima del 12 a.C. (fig. 5)<sup>32</sup>. Più tardo risulta invece il fondo con bollo MAE/PATIS di Bratislava-Devín, databile al 6 d.C.<sup>33</sup>. Appare inquadrabile nella tarda età augustea, o al più tardi nella primissima età tiberiana, anche la coppa proveniente da *Mutina* (Modena) (fig. 6)<sup>34</sup>.

Per quanto riguarda la localizzazione delle officine, nessuna traccia certa è finora emersa. In passato le caratteristiche del rinvenimento di Bologna-via Rizzoli avevano portato a ipotizzare la presenza di impianti nelle vicinanze, anche in assenza di scarti di produzione<sup>35</sup>. La consistenza numerica del rinvenimento e la concentrazione di esemplari bollati di due produttori (MAE/PATES-MAE/PATIS e LAVRI) comunque attestano una maggiore facilità di approvvigionamento e la centralità di Bologna nell'ambito di alcune dinamiche della produzione-commercializzazione-consumo di queste coppe. Si segnala invece il rinvenimento a San Martino in Rio, nello stesso sito da cui proviene il frammento di fondo con bollo MA(E)/P(AT)[ES], di un possibile scarto di fornace (un piccolo frammento di parete con tracce di rotellatura e piede ad anello con all'interno resti del distanziatore)<sup>36</sup>. Ci troviamo all'estremità occidentale del territorio della città di *Mutina*, che Plinio il Vecchio in età flavia ricorda per la sua produzione di ceramica fine da mensa<sup>37</sup>.

Come abbiamo visto le attestazioni nord-italiche di Haltern 14/Consp. 38 si contraddistinguono per la multitecnologia di produzione. La presenza di coppe in terra

sigillata e in ceramica a vernice nera a pasta rosata e/o grigia con identico bollo e punzone (MAE/PATES, LAVRI e forse SATVR) (fig. 3)<sup>38</sup> depone inoltre a favore di una loro sostanziale contemporaneità (la produzione in ceramica a vernice nera a pasta grigia è infatti attiva prevalentemente in età augusteo-tiberiana<sup>39</sup>, quando è ormai da tempo affermata ampiamente nei consumi la terra sigillata). Per quanto riguarda gli impianti e l'organizzazione dell'attività, si tratta di ceramiche che potevano essere prodotte nello stesso tipo di fornace (a fiamma diretta e combustibile solido naturale), dato che gli esemplari in terra sigillata, in base a riscontro autoptico o alla descrizione edita, presentano rivestimento non sintetizzato<sup>40</sup>. Non si può quindi escludere che la "multi-produzione" sia avvenuta nello stesso tipo di impianto e forse nello stesso periodo, come conseguenza di un adattamento al gusto del consumatore e ai mercati cui di volta in volta intende rivolgersi la commercializzazione, come pare di rimando documentare la diversa circolazione delle coppe in terra sigillata rispetto, in particolare, a quelle in ceramica a vernice nera a pasta grigia.

In conclusione, la disamina dei dati qui presi in considerazione ha permesso di delineare alcune delle caratteristiche legate alla produzione e in parte alla circolazione delle coppe Haltern 14/Consp. 38 di produzione nord-italica. Si configura un quadro in cui la realizzazione di questo tipo di coppe, seppure circoscritta nel tempo, risulta caratterizzata da una grande varietà che coinvolge vari aspetti legati alla morfologia e/o alla tecnologia di produzione. Tale varietà, riscontrata nell'ambito dello stesso contesto di rinvenimento (Bologna-via Rizzoli), non appare però direttamente, o non solo, imputabile a una pluralità di officine diverse, come ben testimoniano i casi con identico bollo e punzone su terra sigillata e ceramica a vernice nera e la possibilità di utilizzo di uno stesso impianto per i vari tipi di cottura. Si tratta di una produzione di portata ridotta, considerando l'esiguità dei rinvenimenti, ma che non rinuncia all'impiego di manodopera servile qualificata di origine orientale, nel caso di MAE/PATES-MAE/PATIS, e con una vocazione decisamente commerciale e versatile, che abbiamo visto ben documentata dalle caratteristiche della distribuzione e dalla diversificazione dell'offerta: una produzione in mano a nord-italici (e per *P. Atesius* o *Atestius* si può parlare anche di una *gens* locale di origine preromana), che sembrano riproporre in età augustea, con gusto quasi antiquariale, un tipo di coppetta cantaroide che ebbe un discreto successo tra le importazioni a vernice nera di Adria tra l'ultimo quarto del III e la seconda metà del II sec. a.C. (forma Pasquinucci 127/Morel serie 3121)<sup>41</sup>. In particolare, risponde a un gusto prettamente locale il consumo di ceramica a vernice nera a

<sup>32</sup> SCHINDLER/SCHIEFFENEGGER 1977 Taf. 1.7a; BERTI 1990, 65 nn. 119–120; Fortuna maris 1990.

<sup>33</sup> KUZMOVÁ 1997, 42 Taf. 3.3; GABLER 2010.

<sup>34</sup> Inv. 229920; vedi nota 5. La coppa proviene da una sepoltura ad incinerazione (tb. 130) il cui corredo comprende anche balsamari Isings 6, 8 e 28a e una coppetta Isings 17 (zarte Rippenschale), cfr. S. BIAGGIO SIMONA, I vetri romani provenienti dalle terre dell'attuale Canton Ticino 1 (Locarno 1991) 71–74; 130–137.

<sup>35</sup> MAZZEO SARACINO 1983, 478–480.

<sup>36</sup> CORTI 2004, 182 tav. 108.4. Le caratteristiche del pezzo, anche se molto deformato, concordano con quelle della forma Haltern 14/Consp. 38, ma l'assenza del rinvenimento dell'orlo, con relativa ansa, non consente un'attribuzione certa del pezzo. Questa forma risulta comunque diffusa in ambito locale ed è stata rinvenuta in altri due siti collocati a breve distanza (CORTI 2004, 182 tav. 108.1–2).

<sup>37</sup> PLINIUS, *Naturalis Historiae* 35, 160–161. La produzione di terra sigillata in ambito rurale risulta inoltre documentata nella vicina *Bononia* (Bologna) (BERGAMINI 1980 n. 254).

<sup>38</sup> In base ai disegni e soprattutto alle foto editate ci sono forti possibilità che anche per gli esemplari con bollo SATVR in sigillata e ceramica a vernice nera a pasta grigia sia stato utilizzato lo stesso punzone (cfr. JORIO 1991 tav. 27.8; GIORDANI 1990 fig. 5).

<sup>39</sup> Vedi GIORDANI 1988.

<sup>40</sup> Vedi N. CUOMO DI CAPRIO, *Ceramica in archeologia* 2. Stud. Arch. 144 (Roma 2007) 327–329; 332–335.

<sup>41</sup> Vedi note 14–15. La forma è segnalata anche a Bologna: M. MONTAGNA PASQUINUCCI, *La ceramica a vernice nera del Museo Guarnacci di Volterra. Mélanges. Ecole Française Rome* 84, 1972, 401 nota 1 (non è stato possibile rintracciare i pezzi segnalati e non si può escludere che si tratti invece delle ceramiche di via Rizzoli qui descritte).

pasta grigia, che come abbiamo visto risulta limitato a un'area ben circoscrittibile; una produzione che intenzionalmente si colloca in uno specifico mercato e la cui presenza risulta significativa per meglio caratterizzare l'ambito, o uno degli ambiti principali, in cui si è svolta la produzione delle coppe Haltern 14/Consp. 38, considerando che sia MAE/PATES che SATVR bollano anche questo tipo di ceramica.

Infine, ciò che viene evidenziato dall'analisi di una forma ceramica che potrebbe sembrare marginale, ma che

risulta ben inserita nel più ampio contesto nord-italico, è la dinamicità dell'ambito produttivo ed economico in cui essa in età augustea si è sviluppata, la versatilità di tale ambito e l'estrema adattabilità al contesto locale, ma non solo, come documentano la manifesta vocazione commerciale e l'attenzione a specifici mercati di consumo, che in entrambi i casi appaiono indipendenti dalla portata della produzione.

carla.corti@univr.it

## Bibliografia

- BARELLO 2007 F. BARELLO, Materiali di importazione a Segusio in età romana. In: F. Butti Ronchetti (a cura di), Produzione e commerci in Transpadana. Atti del Convegno, Como 18 novembre 2006 (Como 2007) CD.
- BERTI 1990 F. BERTI, Considerazioni in margine ad alcune classi di oggetti. In: Fortuna maris 1990, 65–77.
- BORGHERO 2016 I. BORGHERO, Ceramica a vernice nera. In: G. de Zuccato (a cura di), L'insediamento romano di Chi-unsano. Gli scavi dell'Università di Bochum, 1992–2000. Arch. Veneto 5 (Firenze 2016) 45–49.
- BUORA 2001 M. BUORA, La seconda edizione del Corpus Vasorum Arretinorum e lo studio dei bolli relativi alla Venetia e all'area transalpina. Aquileia Nostra 72, 2001, 241–300.
- Conspectus 1990 E. ETLINGER ET AL., Conspectus Formarum Terrae Sigillatae italico modo confectae. Mat. Röm.-Germ. Keramik 10 (Bonn 1990).
- CORTI 1998 C. CORTI, Nota sulla forma Haltern 14 in terra sigillata. Nuovi rinvenimenti nella media pianura modenese. Quad. Bassa Modenese 31, 1997, 53–66.
- CORTI 2004 EAD., L'ager nord-occidentale della città di Mutina. Il popolamento nel Carpigiano e nella media pianura dalla romanizzazione al tardoantico-altomedioevo. Stud. Arch. 126 (Roma 2004).
- CORTI 2013 EAD., La ceramica a vernice nera. In: C. Guarnieri (a cura di), Vivere a Forum Livii. Lo scavo di via Curte a Forlì (Bologna 2013) 153–181.
- KUZMOVÁ 1997 K. KUZMOVÁ, Terra Sigillata im Vorfeld des nordpannonischen Limes (Südwestslowakei). Arch. Slovaca Monogr. Fontes 16 (Nitra 1997).
- DE MIN MAURIZIA et al. 1986 M. DE MIN MAURIZIA ET AL., Adria. Località Retratto. Lo scarico di ceramica di età romana. In: L'Antico Polesine. Testimonianze archeologiche e paleoambientali. Catalogo delle esposizioni di Adria e di Rovigo, febbraio–novembre 1986 (Padova 1986) 211–235.
- DEODATO 2004 A. DEODATO, Produzioni, commerci ed influenze culturali tra romanizzazione e tardo impero. In: G. Spagnolo Garzoli/F. M. Gambari (a cura di), Tra terra e acque. Carta archeologica della Provincia di Novara (Novara 2004) 117–134.
- Domagnano 2001 G. BOTTAZZI/P. BIGI (a cura di), Domagnano. Dal tesoro alla storia di una comunità in età romana e gota (Repubblica di San Marino 2001).
- FAVA 1962 A. S. FAVA, Una ignota produzione di sigillata padana nel Museo di Bologna. RCRF Acta 4, 1962, 45–76.
- FAVA 1972 EAD., Officine di sigillata nord-italica. In: I problemi della ceramica romana di Ravenna, della Valle Padana e dell'alto Adriatico. Atti del Convegno Internazionale, Ravenna 1969 (Bologna 1972) 147–158.
- Fortuna maris 1990 F. BERTI (a cura di), Fortuna Maris. La nave romana di Comacchio (Bologna 1990).
- GABLER 2010 D. GABLER, La campagna progettata contro Maroboduo e le sue conseguenze. In: L. Zerbini (a cura di), Roma e le province del Danubio. Atti del I Convegno Internazionale, Ferrara-Cento 15–17 ottobre 2009 (Catanzaro 2010) 125–151.
- GABUCCI 1995 A. GABUCCI, Marchi di fabbrica da Tortona. Terra sigillata italica, nord-italica e sud-gallica. Quad. Soprintendenza Arch. Piemonte 13, 1995, 29–58.
- GIORDANI 1990 N. GIORDANI, La bassa pianura modenese in età romana: la documentazione archeologica. In: M. Calzolari/N. Giordani (a cura di), Archeologia a Mirandola e nella Bassa modenese (Mirandola 1990) 85–109.
- JORIO 1991 S. JORIO, Terra sigillata. In: D. Caporusso (a cura di), Scavi MM3. Ricerche di archeologia urbana a Milano durante la costruzione della linea 3 della metropolitana, 1982–1990 (Milano 1991) 57–88.
- MAZZEO SARACINO L. MAZZEO SARACINO, Problemi della terra sigillata italica nella Regione VIII. In: Studi sulla città antica. L'Emilia Romagna. Stud. Arch. 27 (Roma 1983) 465–495.

- MAZZEO SARACINO 1987 EAD., Ceramica fine da mensa di età romana del Museo di Cattolica (Cattolica 1987).
- MAZZEO SARACINO 1985 EAD., Terra sigillata nord-italica. In: G. PUGLIESE-CARRATELLI (ed.), Atlante delle Forme Ceramiche II. Ceramica Fine Romana nel Bacino Mediterraneo (Tardo Ellenismo e Primo Impero). EAA (Roma 1985) 175–230.
- OBEROSLER 1995 R. OBEROSLER, Trento-Palazzo Tabarelli. Ceramiche in terra sigillata. In: E. Cavada (a cura di), Materiali per la storia urbana di *Tridentum*. Arch. Alpi 3 (Trento 1995) 271–357.
- OCK A. OXÉ/H. COMFORT/PH. KENRICK, Corpus Vasorum Arretinorum. A catalogue of the signatures, shapes and chronology of Italian sigillata<sup>2</sup>. *Antiquitas* 3, 41 (Bonn 2000).
- PALESTRA 1956 A. PALESTRA, Storia di Abbiategrasso (Abbiategrasso 1956).
- PAIS 1884 E. PAIS, Corporis inscriptionum Latinarum Supplementa Italica (Rom 1884).
- RAVAGNAN 1985 G. L. RAVAGNAN, La “terra sigillata” con bollo di Altino. *Aquileia Nostra* 56, 1985, 165–312.
- REGAZZO 2003 M. REGAZZO, Una cava romana rinvenuta nell’area dell’Università Cattolica: analisi del contesto. In: S. Lusuardi Siena/M. P. Rossignani (a cura di), Dall’antichità al Medioevo. Aspetti insediativi e materiali. *Contributi Arch.* 2 (Milano 2003) 57–65.
- SANESI 1990-1991 L. SANESI, Il Polesine in età romana in base ai recenti scavi condotti ad Adria, Corte Cavanella di Loreo e Runzi. *Padusa* 26–27, 1990–1991, 291–305.
- SCHINDLER 1967 M. SCHINDLER, Die «Schwarze Sigillata» des Magdalensberges. *Grabungen Magdalensberg 1/Kärntner Museumsschr.* 43 (Klagenfurt 1967).
- SCHINDLER/SCHEFFENEGGER 1977 M. SCHINDLER/S. SCHEFFENEGGER, Die glatte rote Terra Sigillata vom Magdalensberg. *Grabungen Magdalensberg 5/Kärntner Museumsschr.* 62 (Klagenfurt 1967).
- SPAGNOLO GARZOLI 1994 G. SPAGNOLO GARZOLI, Galliate, via Amore. Necropoli romana. *Quad. Soprintendenza Arch. Piemonte* 12, 1994, 313–314.
- VANNACCI LUNAZZI 1987 G. VANNACCI LUNAZZI, La necropoli romana di Ottobiano. *Riv. Arch. Prov. e Ant. Diocesi Como* 168, 1987, 47–104.
- VOLONTÈ 2008 M. VOLONTÈ, Dopo la ceramica a vernice nera: i rapporti con la terra sigillata. In: M. T. Grassi, La ceramica a vernice nera di Calvatone-*Bedriacum*. *Flos Italiae* 7 (Firenze 2008) 120–122.